

BOLLETTINO
SOCIETA' ALPINISTI TRIDENTINI
SEZIONE del C.A.I.

ANNO XXXI - N. 2-3

TRENTO - Via Mancini, 109

1968 - II-III TRIMESTRE



***La Società Alpinisti Tridentini (C.A.I.)
nel 50° anniversario
dell'unione di Trento all'Italia***

SOMMARIO

	<i>pag.</i>
— La S. A. T. rappresenta a Roma tutta la popolazione trentina	1
A. DEPOLI - Come gli altri vedevano la S. A. T.	2
R. MUCK - La S. A. T. negli atti ufficiali della polizia austriaca (trad. di Mimi Prati)	3
Q. BEZZI - I Martiri	10
— Le medaglie d'oro	12
— I nostri soci caduti	14
— Visioni del fronte trentino	29
— Giovanni Pedrotti, irrendentista trentino	42

IN COPERTINA: La Viozhütte (Rif. Mantova al Viöz) trasformato in fortino, sede di comando austriaco.

Comitato redazionale: Detassis Silvio, Gädler Achille, Ongari Dante, Tambosi G. B., Tomasi Gino, Antonino Vischi.

Direttore responsabile: **Quirino Bezzi**

Direzione - Amministrazione:
presso SAT - Trento - Via Mancì, 109

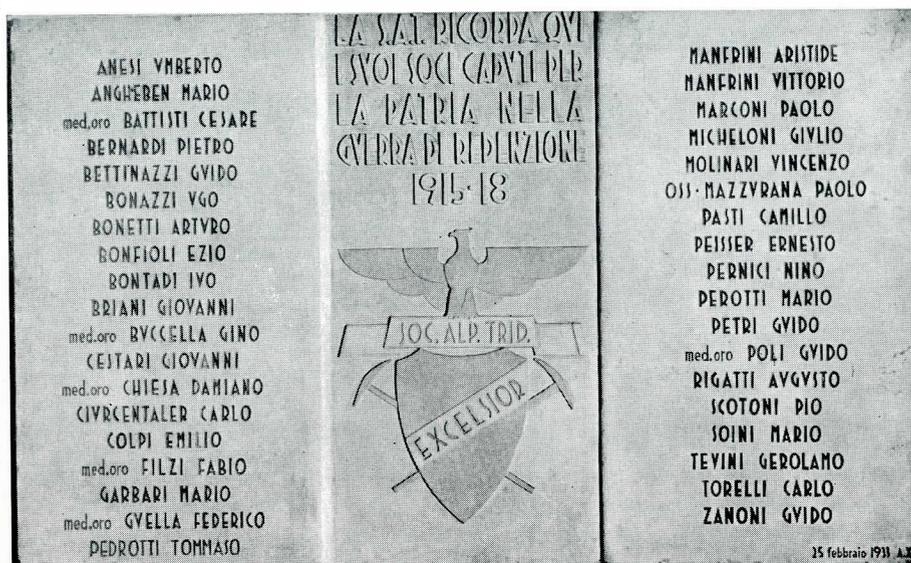
Abbonamenti: Annuo	L. 800
Sostenitore	» 2.000
Una copia	» 200

Ai soci ordinari della SAT il Bollettino viene inviato gratuitamente.

QUESTO NUMERO DELLA RIVISTA «BOLLETTINO DELLA S.A.T.» È DEDICATO AL CONTRIBUTO DI OPERE E DI SANGUE DATO DALLA NOSTRA SOCIETÀ NELLA LOTTA PER LA DIFESA DELLA NAZIONALITÀ ITALIANA DEL TRENTO E PER LA LOTTA DI REDENZIONE E D'UNIONE DI TRENTO E TRIESTE ALLA PATRIA IN OCCASIONE DEL CINQUANTENARIO DELLA VITTORIA DEL 4 NOVEMBRE MCMXVIII

ATTENZIONE !

Il prossimo numero sarà dedicato tutto alla vita alpinistica e all'attività delle Sezioni e dei Soci. Inviatelo quindi per tempo la relazione delle salite e della vita delle Sezioni.



La S.A.T. rappresenta a Roma il 2 giugno tutta la popolazione trentina

Dopo che il Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat ebbe aperto il 2 giugno i festeggiamenti per il cinquantenario della Vittoria del 4 novembre 1918, nel grande teatro dell'E. U. R. affollato di gente e di autorità, assieme alla Società Ginnastica Triestina si presentava anche il Coro della S. A. T., chiamato a Roma in rappresentanza della nostra Regione. Un onore grande, riservato a questa nostra Sezione e di riflesso un riconoscimento dei meriti che la S. A. T. aveva acquisito nel suo quasi centenario cammino.

Trascriviamo le parole colle quali il nostro coro fu presentato, parole riprese dalla RAI-TV nella sua trasmissione dedicata all'avvenimento.

« La storia della Società Alpinisti Tridentini è la storia dell'irredentismo trentino.

Nell'educare i suoi soci all'amore per la montagna la Società degli Alpinisti Tridentini ha sempre avuto di mira il più grande amore per l'Italia ed ha preparato i giovani alla lotta per l'immancabile redenzione.

La Legione Trentina per buona parte è stata formata da soci della Società Alpinisti Tridentini, 27 dei quali — e fra questi i martiri

Cesare Battisti, Fabio Filzi, Damiano Chiesa — hanno sacrificato la loro vita per la Patria ed otto si sono meritati la medaglia d'oro al valor militare.

Riunito il Trentino all'Italia la Società degli Alpinisti Tridentini, divenuta la più forte sezione del Club Alpino Italiano, ha continuato la sua opera di esaltazione dei più nobili ideali.

Il Coro della Società Alpinisti Tridentini, messaggero di fraternità, è ora la sua bandiera che nel Cinquantenario di Vittorio Veneto ricorda a tutti la passione dei Trentini per la montagna e per la Patria ».

COME GLI ALTRI VEDEVANO LA S.A.T.

Lo scrittore fiumano, Aldo Depoli, nelle pagine della rivista del C. A. I. di Fiume « Liburnia », ricorda come gli alpinisti della città adriatica vedessero la S. A. T. nei primi tempi della loro costituzione in società: « Club alpino fiumano », presieduto dal viennese Brodbek Ferdinando, travolto anche lui nel clima di amore verso l'Italia.

Depoli ci dice:

« Così i nostri vecchi, nella ricerca di calore di amicizia e di una comunione di scopi, andarono a trovarseli a Torino. Ma non senza una sosta lungo la strada, per altrettanta comunione di scopi.

Una commozione invincibile ci afferra leggendo sulle ingiallite pagine ciò che vi si dice a proposito della S. A. T. Quella S. A. T. con la quale i fiumani avrebbero poi stretto legami che è poco chiamare fraterni e più assomigliano al pegno supremo di fiducia e di stima che è nel legarsi all'altro in cordata.

Leggiamo insieme:

„ Questa Società è forse una delle migliori che esistano. La favoriscono non poco la conformazione del terreno e le alte montagne che ergono le loro vette al cielo nel Tirolo Italiano o, per meglio dire, nel Trentino.

In quegli Annuari, con un amore che dimostra quanto i trentini siano attaccati alla loro patria, si parla di ciò che si riferisce al paese, dalla formazione delle montagne agli usi e costumi dei semplici abitanti che ivi hanno posto il loro nido, dalle canzonette popolari e dalle superstizioni dominanti alle piccole industrie del paese.

In una parola la Società degli Alpinisti Tridentini è un vero focolare di amor di Patria, un labaro della nazionalità italiana, e crediamo sia validissima barriera contro i tentativi di germanizzazione dello Schulverein ”.

Oggi, dopo ottant'anni (le parole riportate sono prese dal primo Annuario del Club alpino di Fiume, del 1889) dopo che tanta acqua è passata sotto i ponti dell'Adige, mentre si parla di „ pacchetti ” e di donarite nel „ Tirolo Italiano ”, rileggere, scritto da fiumani nel 1899, che la S. A. T. è un vero focolare di amor di patria, un labaro della nazionalità italiana ed una valida barriera contro i tentativi di germanizzazione, non può non destare commozione. Ed è con orgoglio e fierezza che offriamo ai fratelli trentini questa testimonianza antica del nostro antico amore, questa testimonianza precisa di che cosa si intendeva, di che cosa s'intende tra noi quando si parla di Patria, questo valore astratto che ci è dolorosamente e disperatamente reale quando non ancora l'abbiamo e quando temiamo di averlo perduto ».

La S.A.T. negli atti ufficiali della polizia austriaca

Nel 1917, ad opera del famigerato commissario di polizia Rodolfo Muck, usciva in Trento in sole 150 copie da distribuirsi agli alti comandi militari e alle grosse autorità politiche, un volume che lo stesso comando di polizia aveva compilato per giustificare le misure prese nei confronti delle società trentine.

Dallo stesso, ormai raro volume, togliamo, nella traduzione della nostra socia Mimi Prati, le seguenti pagine, che ci rappresentano al vivo quale fosse l'opera svolta negli anni anteguerra dalla nostra Società.

Premessa

Dopo l'inizio della guerra coll'Italia, gli Uffici incaricati, iniziarono, nelle loro manifestazioni esteriori, la lotta contro l'irredentismo, che, sino allora, secondo l'asserzione di molti, era solo una creazione dei mangia-italiani.

Uno dei compiti più importanti è stato quello di eliminare le molte Società, da tempo note come focolai di propaganda nemica allo Stato, che per quanto potevano giudicare le autorità, figuravano vivere nei limiti della legalità in seguito alla loro attività ufficiale, in base alle adunanze annuali, alle dimostrazioni statistiche, ecc.

Il materiale, in verità piuttosto scarso, trovato nelle perquisizioni dei locali delle Società e nelle abitazioni dei funzionari, collegato colle manifestazioni che ebbero luogo in Italia subito prima della guerra o dopo l'inizio della stessa, diedero una chiara visione dell'attività delle corporazioni, che venne raccolta in singole relazioni. Le stesse vengono qui riprodotte, alleggerite del materiale che non interessa.

Da questo lavoro il lettore potrà facilmente riconoscere che un'unico potente ideale formava lo scopo dell'attività delle Società, influenzando su tutta la vita pubblica e commerciale del Trentino. Tale idea, in gran parte inespressa e sconosciuta da molti ingenui soci, ma sempre presente ai dirigenti era: « *Via dall'Austria* ». Uno sviluppo sano e tranquillo della vita pubblica in questo paese, ci si può aspettarlo dopo la guerra, solo se simili aspirazioni verranno soffocate, con mano forte, già sul nascere. Arrivare a questo, senza rovinare lo sviluppo spirituale e culturale del popolo, che nella stragrande maggioranza è fedele alla Monarchia e non vuol saperne di unirsi all'Italia, strappare alla radice la dannosa influenza di agitatori pericolosi, sarà il compito più importante, ma anche più difficile della autorità dello Stato.

Società Alpinisti Tridentini

La S. A. T. venne fondata nell'anno 1872. Sciolta dal governo nel 1875, riprese col 1876. Ebbe la sua sede alternativamente a Trento e Rovereto.

In base all'ultima statistica del luglio 1914, la Società contava un totale di 2.899 soci e, precisamente secondo la suddivisione curata dalla Società: 1.999 nel Trentino, 72 nel Litorale, 51 in Austria, 760 in Italia e 17 all'estero. Nei centri maggiori c'erano « *delegati* » che dovevano curare gli scopi della Società, nel limite del loro circondario.

L'ultimo resoconto di cassa porta i seguenti dati riguardo al patrimonio sociale:

— n. 20 rifugi per un valore di costruzione (arrotondato)	Corone 260.000
— libretti di risparmio per fondi speciali	Corone 9.000
— rendita ungherese	Corone 2.400
— deposito presso la Banca Cooperativa	Corone 2.200
— più un saldo attivo dall'anno 1913 di Corone (arrot.)	Corone 13.000
oltre ad un patrimonio di Corone 48.000.	

Gli incassi per associazione annuale importavano circa Corone 20.000 e l'incasso di questi era curato dalla Banca Cooperativa.

Alla Società arrivavano inoltre diverse offerte; fra gli offerenti, benché con importi piccoli, risulta la nota compagnia irredentistica — da tavolo — BAGA, la Lega Nazionale, l'Associazione Trento e Trieste, poi le diverse Sezioni del Club Alpino Italiano ed in modo speciale la « *Dante Alighieri* ».

Collegamenti con altre Società

La S. A. T. era socia della « *Lega Nazionale* ». Il suo presidente, dott. Pietro Pedrotti, era anche presidente del gruppo « *Clementino Vannetti* » della Lega Nazionale di Rovereto. La S.A.T. era pure in ottime ed attive relazioni col Touring Club Italiano ed altre Società d'Italia. La documentazione in proposito non è molta, perché la Direzione metteva semplicemente da parte, quanto poteva risultare sospetto. Ciò viene anche confermato da una lettera del 12.4.1913 del penultimo presidente della Società, prof. conte Lamberto Cesarini Sforza di Trento, al dott. Pedrotti, nella quale si notifica la concessione di un diploma di riconoscimento da parte del Touring Club Italiano, assieme ad un'offerta di Lire 500 per la collaborazione alla compilazione della « *Grande Carta d'Italia* ». « *Di ciò non si deve pubblicare nulla, come il Touring sa di non dir nulla di quanto noi abbiamo fatto per la carta. Le acchiudo una lettera del presidente della sezione di Verona del Club Alpino italiano, ne parleremo a voce; la lettera non va protocollata, la cosa deve rimaner inter nos, senza figurare fra gli atti della società, come ho fatto da un pezzo in qua anche con le lettere del Touring* ».

La Società istituì già nel 1910 una Commissione toponomastica, composta dal suo presidente d'allora, conte Lamberto Cesarini Sforza, Antonio Tambosi, E. Lorenzi, dott. Silvestro Valenti, professor dott. Reich, dott.

Cesare Battisti, dott. Ettore Tolomei, prof. G. Onestighel, Mario Scotoni, Carlo Garbari e dott. Vittorio Stenico. Questa Commissione collaborava alla compilazione della Grande Carta d'Italia col Touring Club Italiano, sotto la direzione del suo Vicepresidente, comm. Luigi Bertarelli: ognuno dei componenti s'incaricava di una singola parte del Trentino correggendola: bisognava soprattutto italianizzare i nomi tedeschi. La carta uscì nel 1913 ed il successo dell'opera venne festeggiato coll'abituale esaltazione, concedendo un « *Diploma di benemerita della Carta d'Italia* », alla Società degli Alpinisti Tridentini e nominando il dott. L. V. Bertarelli a Socio d'onore della S.A.T. Sicuramente la Società ha reso un servizio anche alla potenza militare italiana, attraverso il suo lavoro di compilazione di questa carta.

Presso il Touring Club Italiano esisteva un Consorzio per le segnalazioni in montagna, il quale annualmente promuoveva delle gare per le segnalature dei sentieri di montagna, ed a queste gare, oltre a delle Società di turismo, partecipavano le guardie di confine e i reggimenti di alpini con ufficiale e sottufficiali. Il Presidente del Consorzio, in una lettera dell'8 agosto 1912, prega la S. A. T. di collaborare in questo senso. In base a statuto bisognava adoperare i segni indicati dal Consorzio ed inviare un resoconto in merito alle signature. Tale lavoro, in zona di confine ed in corrispondenza ai lavori eseguiti nel paese confinante, non è altro che « *spionaggio riguardante le strade* ».

La S. A. T. s'interessava anche alla costruzione delle strade confinanti coll'Italia. Ciò risulta da richiesta dei Comuni di Falcade, Canale e Valada d'Agordo, dove si pregava la società d'intervenire, affinché la strada Beluno - Agordo - Falcade venisse dichiarata e costruita quale Strada Statale, facendo rilevare l'importanza militare della stessa. Siccome la direzione della S. A. T. ha contrassegnato l'incartamento « *confidenziale urgente* » è certo che anch'essa prese parte alla cosa, anche se ciò non risulta dagli atti della società.

Die irredentistischen Vereine Welschtirols.

Darstellung ihrer Tätigkeit auf Grund
amtlicher Quellen.

1917.



Herausgegeben vom k. k. Polizeikommissariate in Trient.

Druckerei des k. k. Armeekmdos (Q. Abl.).

La Sezione di Vicenza dell'Associazione Trento e Trieste, con lettera 15.1.1914 notifica un'offerta di Lire 150 per la S. A. T. ed una di Lire 50 per la Pro Cultura; la direzione della società ringrazia per la « *dimostrazione di fraterno affetto* ». Con lettera 10.2.1914 la Direzione ringrazia la Sezione di Verona della Trento - Trieste per un'offerta di Lire 200 quale « *eloquente dimostrazione d'affetto, la quale ci anima a sperare e a progredire baldi e tranquilli nel compito dell'opera nostra* ». Dalla Società Nazionale « *Dante Alighieri* » la S. A. T. riceve un numero assai più considerevole di offerte. Il Comitato Verbanese della Dante Alighieri di Palanza, in occasione del 24° Congresso Nazionale tenutosi dal 31 agosto al 4.9.1913 con lettera 8.8.1913 si iscrive quale socio alla S. A. T. in riconoscimento dell'attività patriottica della società. In nome della S. A. T. il dott. Pedrotti ringrazia per questa dimostrazione patriottica, nella quale la S. A. T., nel nome di Dante, lotta per la civiltà italiana su queste montagne.

In una lettera del 22.1.1914, Giovanni Pedrotti chiede a suo fratello dott. Pietro Pedrotti, di tener pronte le ricevute delle somme avute dalla « *Dante Alighieri* », avvicinandosi l'epoca dei bilanci. Gli importi avuti negli ultimi anni sono: 5.X.1912 L. 3.500, 5.XI.1912 L. 6.000, 8.IV.1913 L. 5.000, 6.VI.1913 L. 3.500, 5.XI.1913 L. 3.000. Le ricevute devono venir compilate come segue: « *Signor Giovanni Pedrotti! La direzione della società Alp. Trid. dichiara di aver ricevuto per suo mezzo dal solito generoso anonimo Lire perché esse vengano adoperate secondo l'intenzione dell'oblato.* »

Dal libro di cassa risultano versate Corone 55.385 di tali offerte, iniziando dal 1910.

È significativo il fatto che, in una lettera di Giovanni Pedrotti al dott. Pietro Pedrotti, trovata durante la revisione dei locali del Gruppo Clementino Vannetti della Lega Nazionale di Rovereto, oltre alla ricevuta del denaro avuto dalla « *Dante Alighieri* » risultasse che: « *Bisogna bene, che si capisca che se non ci fosse la Dante, sarebbe finita per le nostre maggiori società nazionali* ». Dunque le maggiori società nazionali italiane del Trentino, corrispondenti a tutto il corpo di combattimento per l'irredentismo, erano finanziate dalla « *Dante Alighieri* ». Giovanni Pedrotti era certamente l'uomo più indicato per queste attività.

L'« *Audax Podistico Italiano - Sezione di Trento* », in occasione di un banchetto che celebrava l'anniversario del 20 Settembre, invita la benemerita Società Alpinisti Tridentini e soprattutto il dott. P. Pedrotti, quale suo Presidente. Dalle corrispondenze trovate, risulta che la S. A. T. ordinò alla Ditta Stefan Johnson di Milano, con molta urgenza, N° 24 distintivi « *Audax* ». Che si trattava di distintivi « *Audax* » proibiti in questo paese, risulta da una lettera, dove si precisa che i distintivi sono da inviare ad un noto indirizzo di Peri, dove qualcuno li ritirerà, perché « *detto articolo non può entrare in Austria anche pagando qualunque dazio* ». E si aggiunge: « *Così dovremmo fare anche altre volte!* ».

Naturalmente i rapporti della Società col Club Alpino Italiano e le sue sezioni sono assai numerosi. Diversi documenti indicano la collaborazione fra di loro. La Sezione di Milano, con lettera del 2.10.1912, concede alla Società Alpinisti Trentini la « *Targa di bronzo del Corriere della Sera* » per la partecipazione ad una gita organizzata dal « *Corriere* » in Val Venosta.

Una lettera del 2.6.1912 della Sezione di Brescia, chiede un contributo per uno scudo d'onore, da consegnarsi al Battaglione Edolo, del 5° Reggimento Alpini, il quale si era particolarmente distinto nella guerra in Libia.

La Sezione di Verona invia L. 200 per il rifugio Rosetta e chiede che in Cima Posta venga costruito un rifugio, secondo i piani e con i mezzi del C. A. I.; la S. A. T. dovrebbe procurare dalle autorità civili e militari il permesso per questa costruzione. Nella lettera di risposta, Pedrotti teme delle spiacevoli sorprese, se questo Rifugio venisse eretto, a seguito della rigorosa vigilanza militare nella zona di confine. Ad una richiesta della Sezione di Verona, Pedrotti precisa che egli pensa, che le autorità militari influirebbero sul modo di costruzione e pretenderebbero l'entrata libera per i soldati. Per le lettere a lui indirizzate (al Pedrotti) la Sezione di Verona adoperi buste senza intestazione e non indichi la carica di Pedrotti quale Presidente della S. A. T. nell'indirizzo, « *perché in questo paese le precauzioni non sono mai troppe* ».

La Sezione di Agordo invia un'offerta di 50 lire alla S. A. T.

In una lettera del 23.7.1913 (copia) alla Sezione di Verona, il Pedrotti comunica che non è in grado di inviare la domanda ai comandi distrettuali di Borgo e Rovereto, perché con essi è in rapporti poco amichevoli, essendo essi gli umilissimi schiavi dei comandi militari. Gli amici di Verona, vengano invece ad incontrarci in Cima d'Asta o sul Monte Baldo, senza darne avviso alle autorità; queste al massimo potrebbero mandare incontro ai gitanti la gendarmeria colle loro baionette! A questo punto siamo ora arrivati in Austria.

La Sezione Universitaria del C. A. I., con lettera del 25.7.1913, è dell'opinione che, a seguito del peggioramento nella situazione politica, sarebbe pericoloso erigere un rifugio portante il nome di Roma, significherebbe insidiare l'esistenza stessa della Società degli Alpinisti Trentini, anche se potesse venir provato che i mezzi pervengono dall'Italia. La Sezione Universitaria invia l'importo di Lire 10.000, già raccolte per il rifugio da costruire alla Rosetta, però nel rifugio stesso non dovrà apparire che il denaro è pervenuto da fuori. Nella sua risposta, Pedrotti dichiara di non essere con ciò d'accordo, perché tutto il Trentino deve venire a conoscenza del dono affettuoso dei fratelli del regno. Il rifugio Rosetta, tanto necessario, potrà finalmente venir costruito, grazie all'intervento dei Deputati, anche se tutte le autorità, sia civili che militari, hanno fatto di tutto per distruggere i nostri piani e favorito invece le società tedesche, nostre concorrenti. Per raccogliere i mezzi necessari, Pedrotti, a mezzo del Casiere della Società, Carlo Lenzi, invia una richiesta alle maggiori personalità del Nord - Italia. In questa richiesta, Pedrotti fa presente che la S. A. T. in fondo, non desidera altro che le Alpi Tridentine restino assicurate all'Italia; dunque anche l'Italia collabori inviando mezzi. Inoltre il Pedrotti si rivolge anche personalmente, a mezzo corrispondenza, a varie personalità, come Osvaldo Masetti di Milano e prof. I Lorenzoni di Roma. Giovanni Pedrotti ed il dott. Piero Pedrotti si recano personalmente in Italia a fare della propaganda.

Nel frattempo l'opera viene nuovamente ostacolata dalla « *sistematica ed odiosa resistenza delle autorità* » e tutte le speranze sono ora riposte nell'operato del deputato baron Malfatti, che parte per Vienna. Le richieste di questo deputato ebbero veramente buon esito, perché da una lettera del dott. Pedrotti alla Sezione Universitaria del C. A. I., risulta che il per-

messo per la costruzione di questo Rifugio, venne concesso. Ora si trattava di inviare il denaro; che la risposta, per favore, venga indirizzata a I. Delaiti di Milano, uomo di fiducia, onde evitare le violazioni del segreto postale, ciò che in Austria avveniva spesso.

L'avv. dott. Giuseppe Dallago di Verona, invia L. 55 quale dono di diversi amici, e notifica una raccolta di fondi per Lire 1.007. La Sezione di Verona del C. A. I. invia Lire 200 più le preavvisate L. 1.007 per il Rifugio Rosetta.

In una lettera inviata a Francesco Figuri di Campo Ligure, per sollecitare la propaganda, il dott. Pedrotti aggiunge che i « *Trentini combattono per mantenere le nostre Alpi e le nostre vallate italiane, alla nostra grande Madre comune* ».

« *Io non perdo la speranza di propagare le nostre idee ed i nostri pensieri nel Regno, sarebbe il principio della fine!* ».

In occasione delle festività per il cinquantenario della fondazione del C. A. I. le relazioni fra lo stesso e la S. A. T. si stringono sempre maggiormente.

Con lettera del 21.8.1913 il dott. Pedrotti scrive alla Sede Centrale del C. A. I.: « *I nostri cuori battono all'unisono coi cuori dei nostri fratelli e le nostre menti sono sempre rivolte là, dove sui campi del lavoro, dell'ardimento e della gloria l'italica gente si è mostrata e si mostra degna progenie dei grandi, che dell'Italia umiliata, spezzata, divisa, seppero fare una patria unica e grande.* » Alle festività parteciperanno il Vicepresidente dott. Gino Marzani, i Direttori Pietro e Giovanni Pedrotti, « *che porteranno ai fratelli del Regno l'ansia delle nostre incrollabili speranze.* »

Il conte Giovanni Festi di Milano, in una lettera del 5.12.1914, notifica aver rappresentato la Società ad un banchetto del C. A. I.: « *Il presidente dando il benvenuto al rappresentante della Società Alpinisti Tridentini, disse, che senza parlare si intendevano, e tutti gli intervenuti col loro caloroso e nutritissimo applauso, mostrarono d'aver compreso e di essere perfettamente d'accordo.* » Rispondendo il dott. Pedrotti, scrive: « *Gli applausi erano diretti all'interprete del nostro pensiero, delle nostre aspirazioni.* »

A ricordo di questa festività, la S. A. T. offre al C. A. I. un album ricordo, colle più belle riproduzioni delle Alpi Trentine, munito della seguente dedica: « *La Società Alpinisti Tridentini, intrepida sentinella vigilante agli ultimi confini della patria, dedica al Club Alpino Italiano, nel 50. anniversario.* » Dapprima era prevista un'altra dedica: « *Al Club Alpino Italiano, glorioso suscitatore d'energie volte alle mete più pure, nel 50. anniversario di sua fondazione, la Società Alpinisti Tridentini, vigile custode d'un estremo lembo d'Italia, in una lotta senza tregua, non senza speranze, dedica augurando . . .* » ma tale testo, benché di grande effetto e ritenuto magnifico, era poco consigliabile.

Le relazioni colle Società italiane, vengono mantenute strette, anche con frequenti ritrovi. Pedrotti cerca di combinare una di queste riunioni di dirigenti delle Sezioni confinanti del C. A. I., con una lettera all'avvocato Giuseppe Giupponi, dirigente della Sezione di Verona. Aggiunge di non rispondere direttamente, ma attraverso il signor Emilio Maistri, « *giacché le precauzioni nel nostro paese non sono mai troppe.* »

Nella risposta c'è un telegramma della Sezione di Brescia del C. A. I.: « *Soci Bresciani condividono riaffermata grandezza nobili ideali.* »

Per il periodo 13 - 15 settembre 1913, il Touring Club organizza una « grande escursione nazionale alpina » nel Cadore; la Direzione della S. A. T. si ritrova coi gitanti a Misurina, mentre i dirigenti del T. C. ricambiano la visita a Trento.

A riconoscimento per la sua compartecipazione, la S. A. T. riceve la « Targa di Bronzo del Touring » e Pedrotti, ringraziando scrive: « affetto nostro rimarrà sempre immutato e sereno, come lo sono gli ideali, ai quali nella diuturna opera nostra, fiduciosi guardiamo. » Pedrotti approfitta di questa occasione, per chiedere al Touring un aiuto, onde poter divulgare l'opera del prof. Bartolomeo Malfatti: « *La Toponomastica del Trentino* ».

Il 9 gennaio 1914, a Milano, presso il Circolo Trentino ebbe luogo un pranzo in onore dell'ingegnere Carlo Esterle, neo - eletto senatore. Nel rispettivo invito si legge: « *Il Circolo, nel riunire a geniale convegno i Trentini, vuol dimostrare sopra quali forze e sopra quanta illuminata devozione, il nostro paese può fare assegnamento.* » Sempre in occasione di questo pranzo, il conte Giovanni Festi parlò di « *una rivista di tutte le forze morali ed intellettuali del Trentino, al di qua e al di là della frontiera.* » « *In questa occasione i confini politici saranno aboliti.* » C'era già l'approvazione a questo dell'onorevole Malfatti, Giovanni Tambosi, Pedrotti, conte Mancini e del sindaco di Trento, Zippel.

È da rilevare ancora il testo di una lettera della Società, del 7.XIII.1906, al duca degli Abruzzi, nella quale egli viene nominato socio d'onore della S. A. T. ed una lettera del 6.I.1908 del Sindaco di Roma, Nathan, al Presidente della S. A. T., in ringraziamento degli auguri per Capodanno.

Da quanto rilevato, attraverso lo studio di atti prelevati dal numeroso materiale della Società, la S. A. T. condotta dai suoi dirigenti, ha lavorato sistematicamente, affinché il « Trentino » si maturi per l'annessione al Regno d'Italia.

Il lavoro della S. A. T. veniva giudicato in questo senso anche in Italia, e si può dedurre, oltre che in base ai documenti già citati, dalla lettera del 9.10.1906 di un vecchio garibaldino, Antonio Bartolomeo Sterchele, che sembra sia in risposta ad una circolare inviata in Italia dalla Società. In questa lettera lo scrivente dichiara di porgere alla S. A. T. il suo saluto, collo stesso sentimento che l'animava 40 anni prima, quando lasciò Trento per andare in Italia ad arruolarsi coi garibaldini; conoscendo la meta a cui ispirava la S. A. T. assieme a tutti i patrioti trentini, che, chi in un modo e chi in un altro, lavoravano per arrivare ad un'Italia unita, Trento e Trieste comprese.

In vista di queste manifestazioni di alto tradimento della Società degli Alpinisti Tridentini, è giustificato e necessario il suo scioglimento da parte delle autorità, ed è autorizzata la confisca del suo patrimonio.

La S. A. T. ebbe la sua ultima sede in Rovereto. Alla Direzione appartenevano i seguenti componenti: dott. Pietro Pedrotti di Rovereto, Presidente; avv. dott. Gino Marzani, Rovereto, Vicepresidente; Gustavo Chiesa, impiegato privato a Rovereto, Segretario; Carlo Lenzi, Cassiere. In più la S. A. T. aveva 8 Direttori, fra i quali Pietro Cofler di Rovereto e Giovanni Pedrotti di Trento.

Dott. Rodolfo Muck

i. r. Commissario Superiore di Polizia.

Trento, aprile 1917.

I Martiri



Cesare Battisti sull'Adamello

CESARE BATTISTI

TRENTO, 4 febbraio 1875 - TRENTO, CASTELLO DEL BUONCONSIGLIO, 12 luglio 1916

« Per ideale io non intendo una parola vuota e sonora... ma tutta l'energia sintetica di una vita indirizzata ad un solo scopo ».

Cesare Battisti

Come Cesare Battisti scorse nella S. A. T., durante gli anni della vigilia, una bandiera ed una fede, oggi la S.A.T., nel Cinquantenario di quella vittoria che doveva rendere concreta l'aspirazione del Martire, vede in Lui un simbolo di quella che fu la passione e il lavoro e il sacrificio sostenuto da tutti i propri soci per il raggiungimento di tale meta.

La sua complessa personalità di studioso e di uomo politico ha già avuto infiniti illustratori: la S. A. T. vuole solo ricordare qui ai propri associati l'amore di Battisti per la sua terra, per le sue montagne, per le nostre valli alpine; vuole ricordarlo come fondatore di quella società « Rododendro » per quei trentini cui era proibito entrare nella S. A. T. politicamente troppo sospetta; vuole ricordarlo come « il geografo del Trentino », come colui al quale dobbiamo la più dotta monografia sul nostro paese, al quale dobbiamo un rilevante numero di « guide » per le nostre valli, al quale — oltre al giornalismo politico espresso dal « Popolo » — siamo debitori delle riviste storico-scientifiche quali « Tridentum », « Vita Trentina » ancor oggi fonti di ricerca e di studio.

E non poteva far ciò senza essere alpinista, senza avere conoscenza diretta dei luoghi.

Se il suo martirio ce lo pone in un alone di eroica grandezza, la sua vita di camminatore e di studioso lo avvicina ad ogni alpinista, che condivide col Martire l'amore verso la montagna e la umile gente che la abita.

Apostolo d'una fede, la testimoniò nella sua opera di deputato a Vienna, di fervido interventista, di magnifico alpino sul Tonale, sul Montozzo, sull'Adamello, sul Baldo, sui monti della Vallarsa; la suggerì nella fossa del Castello di Trento col sacrificio della vita, col suo ultimo grido di « Viva Trento italiana! Viva l'Italia! ».

FABIO FILZI

PISINO, 20 novembre 1884 - TRENTO, CASTELLO DEL BUONCONSIGLIO, 12 luglio 1916

Era nato a Pisino d'Istria da padre trentino e da madre istriana.

Fu tipico esempio di quella borghesia intellettuale che diede esempio a tutto il popolo nella conservazione della coscienza etnica contro le forze disgregatrici delle associazioni pan-germaniste. Così egli non poteva non essere della Società Alpinisti Tridentini; non poteva mancare nel 1905 a Vienna a partecipare alle manifestazioni per l'università italiana di Trieste, presso la quale si laureò nel 1909. Altra laurea la ottenne nel 1910 a Graz. Intanto si era andato maturando in lui il pensiero di una sempre più decisa azione nazionale, che esplicava anche nella Lega Nazionale, nella Società Ginnastica, nella Giovane Trieste e specialmente nella Società Studenti Trentini.

All'inizio delle ostilità colla Serbia dovette vestire la divisa austriaca. Disertore, passò fra i monti di Terragnolo e fu fra gli alpini del 6°. In Vallarsa si trovò a fianco di Battisti.

Da quel momento Fabio Filzi avrà in comune con Battisti la sorte, il sacrificio, la gloria.

« Un' unica luminosa aureola recinge — scrive Oreste Ferrari — a malgrado della diversa statura, le figure perenni di Cesare Battisti e di Fabio Filzi, del Maestro e del Discepolo: i loro nomi indicheranno, nei secoli, un'unica gloria... ».



DAMIANO CHIESA

ROVERETO, 24 maggio 1894 - TRENTO, CASTELLO DEL BUONCONSIGLIO, 19 maggio 1916

« Il mio Damiano, non fu un ragazzo prodigio — scrive il padre Gustavo, membro attivo d'ogni associazione italiana e quindi anche della S. A. T. — né poteva diventarlo anche coll'abbracciare la fortissima deliberazione per la quale egli andò calmo e sereno al patibolo ».

Non fu ragazzo prodigio, ma fu fervida espressione di quella balda gioventù studiosa trentina che cooperò così notevolmente a tener desti nel paese i sentimenti di amore verso la lingua di Dante e la civiltà latina di cui il paese conservava larghe vestigia.

A Torino, dove Damiano frequentava gli studi superiori, fu con quel nucleo di studenti che, diretti da Pasti, fondarono il giornale « L'Ora Presente », giornale che trascinò Torino alla guerra.

« Il Chiesa — scrive il veterano dei Mille, E. Bezzi — benché molto timido, lo si vedeva nei caffè a distribuire quel giornale, nelle trattorie, sui trams. Appena aperti gli arruolamenti, partì, senza nemmeno salutare, e si arruolò. Il Pasti lasciò la vita nel Trentino (era veronese); cadde da valoroso ufficiale d'artiglieria; e Chiesa, fucilato. Onore e gloria a loro! ».

Costa Violina, la caverna in vista della sua cara città natale, lo vede prigioniero. Ad Aldeno viene identificato. Nella tragica fossa della Cervara, un plotone tronca la giovane vita di Damiano Chiesa, il primo dei martiri trentini: erano le 19 del 19 maggio 1916.

Le Medaglie d'Oro



GINO BUCCELLA

TRENTO, 14 novembre 1894 - MONTE SLEME, 15 agosto 1915

Nell'ottobre 1914 era fuggito attraverso i monti di Asiago, arruolandosi nel 12° bersaglieri. Dopo brevi permanenze a Barletta e a Milano, fu inviato sul fronte nei pressi del Monte Nero.

Durante l'avanzata dello Sleme, il 15 agosto, nel mentre tentava espugnare una trincea nemica, cadeva colpito da schrapnell.

Fu decorato da medaglia d'argento, tramutata in quella d'oro nel 1924.

« Nell'attacco di una posizione, primo fra i primi, cadeva, colpito a morte, gridando: „Viva l'Italia!“ „Viva Trento!“ . Mentre veniva trasportato al posto di medicazione, incontrata la bandiera, la afferrava, la baciava ripetutamente e gridava: „Viva l'Italia!“ , incitando i compagni a proseguire per vincere e liberare Trento, la sua città natale - Monte Sleme, 15 agosto 1915 ».

FEDERICO GUELLA

BEZZECA, 27 novembre 1893 - CASTEL DANTE, 28 dicembre 1915

Fuggito attraverso il Tremalzo, riprese a Padova gli studi durante il periodo della neutralità per accorrere quindi fra le file del 72° Reggimento Fanteria ancora il 24 maggio 1915. Raggiunse in Val Lagarina la Brigata Mantova. Prese parte ai fatti d'arme di Marco e Costa Violina, guadagnandosi una prima medaglia di bronzo. Nei giorni fra il 25 e il 28 dicembre partecipò agli attacchi contro Castel Dante, rimanendo solo fra gli ufficiali a dirigerne la difesa, sotto violentissimo fuoco d'artiglieria ed assalti austriaci ripetuti.

Ebbe la medaglia d'argento, tramutata in quella d'oro colla motivazione: « Durante un intenso bombardamento nemico, manteneva saldo il proprio posto, dando prova di mirabile calma e arditezza. Cessato il fuoco, trascinava i suoi uomini al grido di „Savoia“, si lanciava alla baionetta contro l'avversario, che aveva quasi raggiunta la posizione, cadendo eroicamente sul campo - Castel Dante, 28 dicembre 1915 ».

È ricordato con un cippo sullo storico colle garibaldino di Santo Stefano nel paese natale. La S. A. T. gli ha dedicato il suo rifugio sul Tremalzo.





GUIDO POLI

MATTARELLO, 31 maggio 1894 - ORTIGARA,
10 giugno 1917

Fuggito attraverso Lavarone, il 24 maggio si arruolava nel 35° Fanteria. Uscì dalla scuola militare di Modena col grado di aspirante e il 31 dicembre partì per il fronte giuliano. Fu quindi assegnato alla 204ª compagnia del

Battaglione Val Tanaro del 50° Reggimento alpini.

Fu sulla Pontebbana, a Sella Prevale, a Cukli e Rombon, sul Monte Nero e sul Monte Rosso. Nel 1917 il suo battaglione era sull'Ortigara, dove il Poli cadeva.

Medaglia d'argento, commutata in quella d'oro nel 1922.

« Volontario di guerra, sebbene destinato ad un servizio di seconda linea, come cittadino di province irredente, chiese ed ottenne di ritornare ai reparti di prima linea. Durante l'attacco a fortissima posizione nemica, raggiunse tra i primi la trincea avversaria, iniziandovi ben tosto lavori di rafforzamento. Ferito al petto e medicato, sebbene in condizioni di dover essere inviato in luogo di cura, ritornò invece volontariamente presso il proprio reparto in trincea dove, sotto un intenso bombardamento, perdette gloriosamente la vita nella giornata stessa, mentre dava ai suoi dipendenti esempio di amor patrio e di alte virtù militari - Monte Ortigara, 10 giugno 1917 ».

Medaglie d'Oro - non caduti sul campo



ITALO LUNELLI



FERRUCCIO STEFANELLI

I nostri Soci Caduti



ANESI UMBERTO

TRENTO, 14 dicembre 1894 - MALGA FOSSETTA, 20 giugno 1916

Combattè col 5° Alpini al Tonale, a Punta Lagoscuro, al Castellaccio, sull'Isonzo e nella zona del Monte Nero. Un suo pensiero: « Questa volta, per vivere, bisogna morire ».



ANGHEBEN MARIO

FIUME, 12 marzo 1893 - MALGA ZURES, 30 dicembre 1915

Originario della Vallarsa, frequentò l'università di Budapest e di Firenze. Passò il confine valicando il Pasubio. Medaglia d'argento: « Diede prova di esemplare coraggio durante otto ore di combattimento, trascorse le quali, cadde colpito a morte ».

BERNARDI PIETRO

TRENTO, 4 febbraio 1893 - MONTE SLEME, 15 agosto 1915

« ... fu uno dei primi a morire, perché uno dei primi a lanciarsi contro il comune nemico, dando fulgido esempio di coraggio e valore ai compagni ».

Decorato con la croce di guerra e medaglia d'argento.



BETTINAZZI GUIDO

ARCO, 27 giugno 1895 - CIELO DI PERUGIA, 17 agosto 1918

Era fuggito attraverso il M. Baldo. Tenente pilota, dopo aver militato colla fanteria sul Col di Lana. Istruttore al campo di Gallarate ed a quello degli americani a Foggia. Ferito in un incidente di volo, moriva mentre lo si trasportava all'ospedale di Campomarino.





BONAZZI UGO

Vo' SINISTRO, 17 maggio 1892 - TONALE, 13 dicembre 1916

Agente di commercio, fu al Tonale con la 341^a batteria del 9^o Reggimento Artiglieria da Fortezza. Periva travolto da una valanga.



de BONETTI ARTURO

NAGO, 15 dicembre 1889 - MALGA ZURES, 30 dicembre 1915

Fece parte dell'ufficio stampa della Commissione dell'Emigrazione Trentina di Milano. Collaborò nel periodo della vigilia a Italia Irredenta, Il Carroccio, L'Idea Nazionale, La Rassegna Nazionale. Medaglia d'argento: « Con grande valore attraversava, sotto il fuoco nemico, quattro intere linee di reticolati avversari, occupava la posizione, respingeva alla baionetta i contrattacchi nemici e, non cedendo la posizione stessa, cadeva mortalmente ferito ».

BONFIOLLI EZIO

TRENTO, 28 gennaio 1896 - MESNIAK, 25 agosto 1917

Col battaglione Edolo combatté sul Montozzo, a punta Albiolo, sul Monte Nero, sul Cauriol, sulla Bainsizza. Sull'Albiolo guadagnava la medaglia di bronzo: « Dopo aver conquistato un trinceramento, si lanciava con grande coraggio sul nemico, snidandolo dalle rocce sottostanti ».



BONTADI IVO

ROVERETO, 10 febbraio 1897 - DOSSO ALTO, 25 aprile 1916

Col nome di guerra di Carlo Montagna partecipò a vari fatti d'arme sul fronte trentino. Spintosi a Dosso Alto oltre i reticolati di Sasso Sega fu colpito da una fucilata austriaca sparata da Malga Zures. Ebbe la forza di ritornare verso Dosso Alto, dove cadde nelle braccia dei commilitoni.





BRIANI GIOVANNI

TRENTO, 15 gennaio 1897 - JAMIANO-HERMADA, 24 maggio 1917

Medaglia d'argento guadagnata all'assalto delle linee Hudi-Log-Lukatic nella ripresa di posizioni perdute. Proteggeva con le proprie mitragliatrici il parziale ripiegamento dei nostri finché rimaneva colpito a morte, raro esempio di valore e di sacrificio.



CESTARI GIOVANNI

TRENTO, 3 luglio 1895 - Ospedale da campo n. 055, 24 ottobre 1915

Arruolatosi nel giugno del 1915, nell'ottobre di quell'anno era sul Carso. Nell'assalto d'una trincea nemica venne colpito mortalmente morendo nell'ospedale da campo dove era stato subito trasportato. Aveva varcato il confine attraverso i monti della Valsugana, raggiungendo Borgo in bicicletta.

CIURCENTALER CARLO

TRENTO - MONTE MRZLI, 2 dicembre 1915

Si fece chiamare Carlo dell'Elmo. Era fuggito da Trento il 9 dicembre 1914 attraverso Caldonazzo, Carbonare, Buratti, Laste Basse. Il 2 dicembre 1915, nella zona del Monte Mrzli cadeva colpito da una bomba. Gli fu conferita la medaglia d'argento: « Alla testa del suo reparto, lo conduceva brillantemente al contrattacco, ricacciando il nemico, che già si stringeva da vicino, dal tratto di fronte a lui affidato ».



COLPI EMILIO

FOLGARIA, 30 giugno 1892 - CASTELLETTO, 12 luglio 1916

Disertò dal 1° Regg. Alpini austriaci nel gennaio 1915, riparando in Val d'Astico. Fu sul M. Baldo e ad Ala, quindi sulle Tofane. Sotto il Castelletto veniva colpito da una scheggia di proiettile e moriva nell'ospedale di campo di Cortina.





MANFRINI VITTORIO

ROVERETO, 14 marzo 1892 - COLLE DELLA
BERRETTA (GRAPPA), 14 dicembre 1917

Prigioniero in Russia poté raggiungere l'Italia attraverso la Finlandia, la Svezia, la Norvegia, l'Inghilterra e la Francia. Il 25 agosto 1916 era già cogli alpini a Caprino Veronese. Cadeva nella difesa del Colle della Berretta sul Grappa, guadagnandosi la Croce di guerra.



MANFRIN ARISTIDE

MARCONI PAOLO



MICHELONI GIULIO

TRENTO, 4 maggio 1894 - ZUGNA, 23 febbraio,
1918

Soldato austriaco prigioniero in Russia, riuscì ad imbarcarsi ad Arcangelo e raggiungere l'Italia, dove si arruolò, con assegnazione all'Edolo. Combatté nei pressi di Brentonico e poi sullo Zugna dove cadde alla testa del suo plotone.





GARBARI MARIO

TRENTO - MONTE FONTANEL (VAL CALCI-
NO), 12 dicembre 1917

*Alunno della «settima eroica». Col Bat-
taglione Feltre fu al Cauriol. Assunse poi
il comando d'una sezione mitragliatrici del
Battaglione Monte Pavione, combattendo a
S. Osvaldo, Roncegno, Marter, Monte Cima,
Cengello. Nel dicembre 1917 fu sul Grappa.
Scomparsa ogni possibilità di difesa non gli
restava che scegliere fra la prigionia e la
morte. Scelse questa. Alla sua memoria fu
concessa la medaglia d'argento.*



MOLINARI VINCENZO

OLLE, 30 ottobre 1888 - VICENZA, 5 luglio
1916

*Ferito a Monte Cima e Cima Cista. Ebbe
la medaglia d'argento: « Da luogo molto espo-
sto, col fuoco della propria sezione mitraglia-
trici, concorreva efficacemente a ricacciare
l'avversario, e, rimasto gravemente ferito,
non abbandonava le armi se non quando,
stremato di forze, dovette essere trasportato
al posto di medicazione ».*

PASTI CAMILLO



OSS MAZZURANA PAOLO

TRENTO, 15 aprile 1894 - MONTE KUKLI (Bainsizza), 24 ottobre 1917

Partiva col suo Battaglione Monte Berico, col quale aveva combattuto sul Pasubio, a Monte Majo, sul Comone, verso la Bainsizza, dove, cadendo, si guadagnava la medaglia d'argento: « Coadiuvò efficacemente le azioni del battaglione in due giorni di aspra lotta... dimostrando sereno sprezzo del pericolo ».





PEISSER ERNESTO

TRENTO, 13 luglio 1893 - ENEGO, 30 luglio 1916

Fu del 6° Alpini. Col Battaglione Verona combatté a Malga Zures, di qui sull'Altipiano dei Sette Comuni. Veniva ferito mortalmente sull'Ortigara durante l'assalto del 23 luglio. Gli fu decretata la medaglia d'argento: « Alla testa di un ardito drappello apriva un varco nei reticolati nemici. Ritornato al proprio reparto riportava all'assalto il suo plotone, spingendosi fin sotto le trincee nemiche, dove veniva gravemente ferito ».



PERNICI NINO

RIVA SUL GARDA, 29 febbraio 1892 - MRZLI, 11 maggio 1916

Nell'ottobre del 1914 raggiunse Asiago attraverso i monti della Valsugana. Fu sul Baldo e a Coni Zugna, a Cima Cadì sul Tonale, sul Krasivr, sul Wrs e a Za Kraju. Cadde sul Mrzli appena uscito dalla trincea per assaltare la famosa Lunetta. Alla sua memoria la S.A.T. ha dedicato il Rifugio alla Bocca di Trat, sulle sue montagne natie.

PEROTTI MARIO

AVIO, 4 dicembre 1892 - ZUGNA TORTA, 17 maggio 1916

Interrotti gli studi universitari, si arruolava combattendo a Costa Violina e Castel Dante. Fu fra i difensori di Passo Buole « Termopili d'Italia ». Alla difesa dello Zugna cadde durante uno dei primi assalti.

Medaglia d'argento: « Volontario, esempio sempre a tutti di altissimo spirito militare, attivo, infaticabile sulla linea del fuoco, si slanciava primo fra tutti contro il nemico, cadendo eroicamente sul campo. »



PEDROTTI TOMASO

ROVERETO, 30 luglio 1878 - VERONA, 29 settembre 1918

Fuggì dall' Austria nell' ottobre del 1914. Durante la neutralità prestò la sua opera alla Commissione dell'Emigrazione Trentina. Fu nel 7° Regg. Alpini, incurante di disagi e fatiche, che lo portarono all'ospedale degli Angeli in Verona. Era fratello degli ex presidenti della S.A.T. Giovanni e Pietro Pedrotti.

Alla sua memoria è dedicato il rifugio alla Bocca di Brenta.



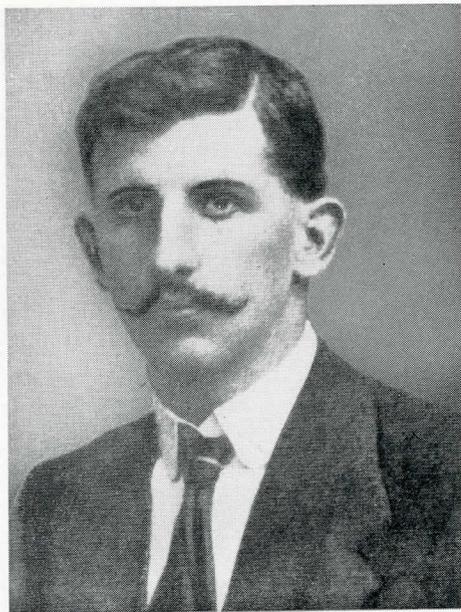


PETRI GUIDO

PAL GRANDE, 20 settembre 1916

Ufficiale di fanteria fu a Oviano, a Caneva, a Sacile, sull'Isonzo, sul Calvario, a Oslavia; entrato negli alpini fu in Carnia e sul Pal Grande. Qui fu colpito a morte.

Medaglia di bronzo.



RIGATTI AUGUSTO

MONZA (fam. di Revò), 8 marzo 1891 - MALGA PIOVERNA, 20 ottobre 1915

Alpinista e cacciatore, sottotenente del 160° Fanteria, raggiungeva il fronte combattendo sul trincerone del Durer, fra Folgaria e Campomolon. Venne colpito presso Malga Pioverna.

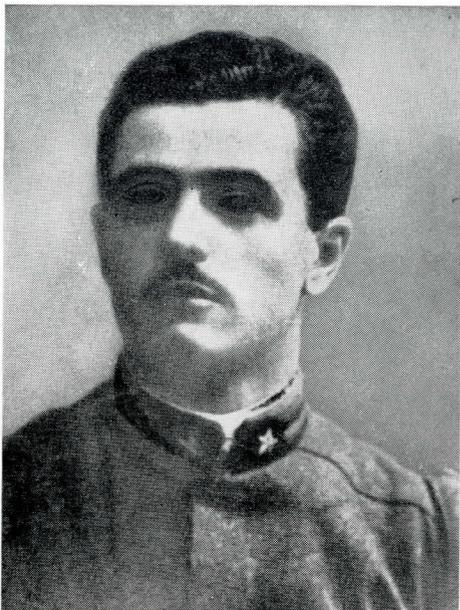
Medaglia d'argento: « Comandante interinale di compagnia, benché ferito, continuò a guidare il suo reparto, finché cadde nuovamente e mortalmente ferito ».

SCOTONI PIO

TRENTO, 1894 - MARTIR, 18 marzo 1916

Prese parte a vari fatti d'arme in Valsugana, dando belle prove di valore, e facendosi amare per la sua sincera bontà. Fu colpito mentre usciva per primo dalla trincea.

Era fratello dell'ex presidente della S. A. T. Ettore Scotoni.



SOINI MARIO

MORI, 12 dicembre 1881 - MARCAI, 20 maggio 1916

Fu sul fronte di Ala, sull'Adamello e sul Tonale. A Cima Vezzena difendeva il fortino di Mercai di Sopra, dove la sua compagnia fu quasi distrutta.

Medaglia d'argento, per il contegno fermo e coraggioso, per l'esempio di valore e sprezzo del pericolo.





TEVINI GIROLAMO

TRENTO, 5 giugno 1874 - CIMA UNDICI, 20 giugno 1916

Giornalista, prese parte a Trieste al movimento irredentista. Combatté coi garibaldini in Francia. Entrata in guerra l'Italia fu in Cadore cogli alpini. Quindi in Valsugana. Mentre si sollevava per osservare la linea nemica cadeva colpito a morte.



ZANONI GUIDO

CLES, 5 febbraio 1893 - MONTE SELLA DI MORI, 29 settembre 1916

Fuggì in Italia da Mama d'Avio nell'ottobre del 1914.

Nel settembre del 1915 entrò in Val Lagarina, a Loppio e in Val di Gresta.

Fu colpito da una pallottola nemica presso Mori.

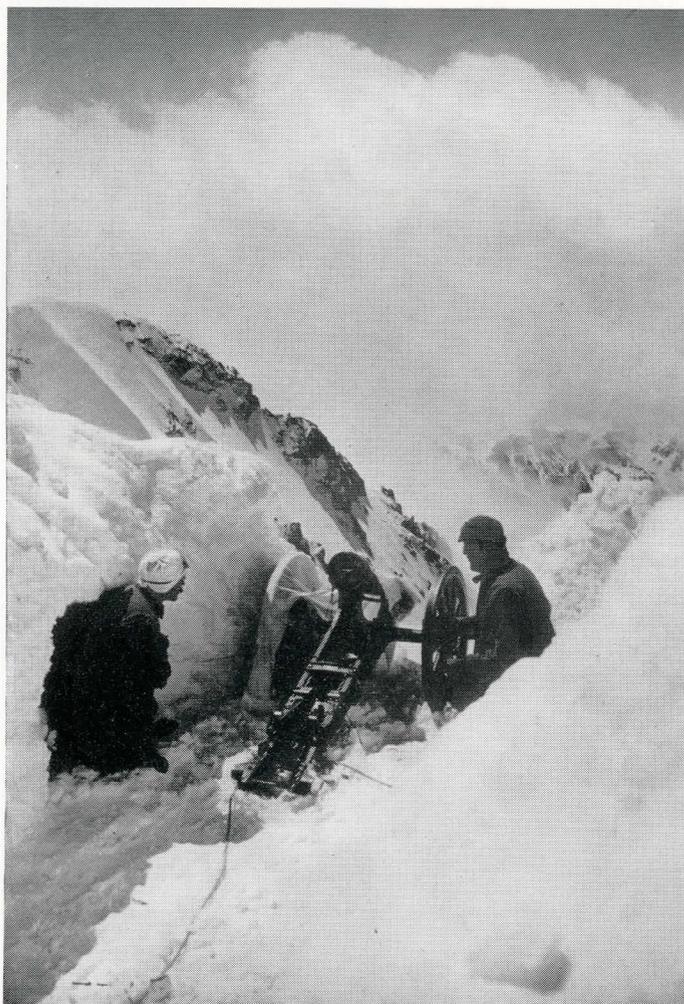
Medaglia d'argento. Laurea ad honorem dell'Università di Padova, dove studiava legge.

TORRELLI CARLO

ROVERETO, 31 luglio 1879 - CALTIRONDO, 11 settembre 1916

Farmacista, prestò la sua opera all'ospedale da campo n. 131 presso Canal San Bovo. Mentre si recava sulle Alpi di Fassa cadeva in un burrone, dove trovava la morte.

Visioni del fronte trentino



Artiglieria sull'Ortles.

La bianca distesa dei ghiacciai è spesso arrosata dal sangue dei feriti e dei caduti.

La Viozhütte (3535 m)
(attuale rifugio Mantova)
diventa sede di comando
d'un sottosettore austriaco.

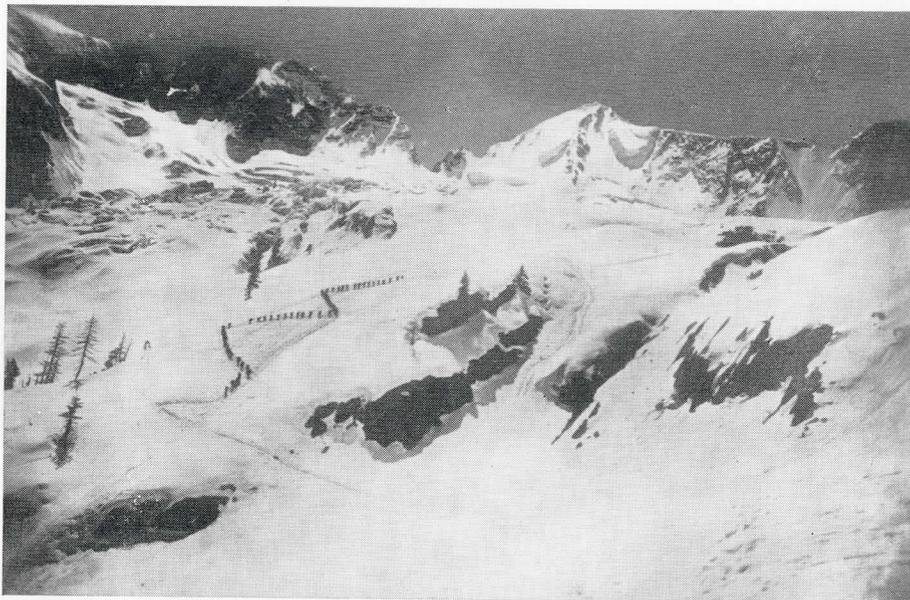


Baracca ricovero italiana sul S. Matteo (3686 m) distrutta dal contrattacco austriaco del 3 settembre 1918 in cui trovò la morte l'eroico capitano A. Berni.

(Dal volume: « Guerra d'aquile » di L. Viazzi - Ed. Manfrini, Rovereto).



Punta Albiolo dal Passo dei Contrabbandieri. La cima fu conquistata il 21 agosto 1915 dagli Alpini. L'importante posizione domina tutto il passo del Tonale. Su quelle posizioni vi furono C. Battisti, G. Larcher, G. Ambrosi, E. Mosna, E. Bonfioli, e molti altri nostri soci, volontari alpini.



Colonna austriaca di ricambio sulla Presanella. Presso il rifugio Denza ed a Passo Cercen v'erano vere e proprie città di legno, servite da teleferiche, partenti dal Comando austriaco di Fucine, per il rifornimento di quel fronte sovrastante la Val di Genova.



Artiglieria al Carè Alto. Tutto il vasto gruppo dell'Adamello vide fronteggiarsi a grandi altezze truppe italiane ed austro-ungariche che segnarono pagine d'eroismo nella storia della guerra in montagna. Passo Brizio, Cresta Croce, Fargorida, Cavento, Carè Alto, M. Fumo, Pian di neve, Presena, Monticelli resteranno nomi immortali nell'epopea alpina.



Passo dell'Ometto nel gruppo del Pasubio. Nella guerra fu posizione importante perché guardava la Costa di Bordala donde gli austriaci tentavano la discesa in Val Posina.



Opere austriache sul Coston di Cosmagnan del Pasubio. Malga Zures, Passo Buole, Coni Zugna segnarono tappe dure e sanguinose sulla frontiera del Trentino.



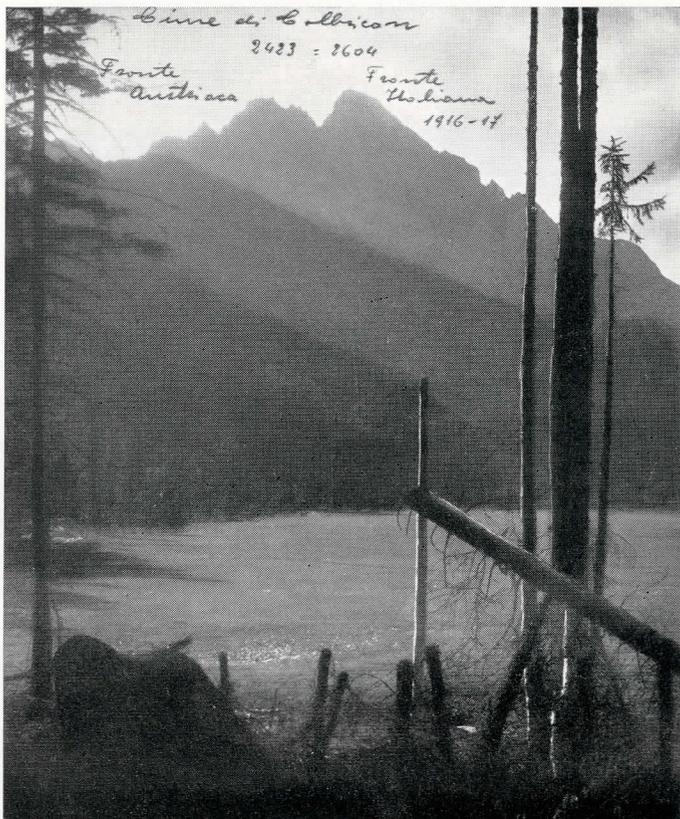
Forte Dosso del Sommo.

Tutto il confine italo-austriaco, fra il 1900-1914 era stato guernito di potenti opere fortificate. Fra queste, quelle degli Altipiani furono fra le più bersagliate, fino ad essere messe fuori uso, come avvenne anche di quasi tutte le altre.



Cannone austriaco a Monte Rovere, a guardia della Valsugana.

L'Austria ha bisogno di bronzo per le bocche da fuoco. Vengono tolte le campane dalle chiese. Un aspetto del trasporto delle campane di Levico.



Le cime del Colbricon la cui conquista avvenne dopo durissimi attacchi, come quelli del Cauriol, del Gardinal e di altre cime dolomitiche guardanti la Valle dell'Avisio e del Travignolo.



Stazione della teleferica per l'Ortigara e per Coalba sui prati di Civeron.

« Migliaia e migliaia di morti, italiani e austriaci, giacquero per mesi su quelle balze tragiche a ricordare l'inaudita asprezza della battaglia dell'Ortigara, divenuto oggi sacrario del Corpo degli Alpini in memoria e a glorificazione dei suoi Caduti » (E. Mosna).



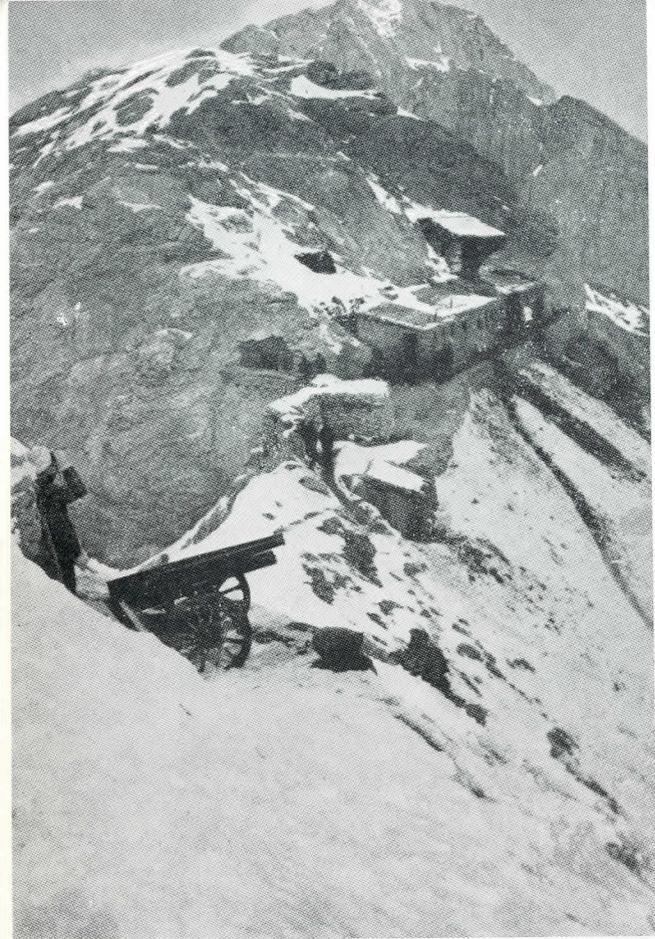
Sull' Ortigara: Caduti in attesa di sepoltura.

Cimitero di guerra al Por-
doi. Ogni settore del fron-
te ospita i piccoli cimiteri
di guerra, dove trovano
pace i caduti d'ambo i
fronti, affratellati dalla
morte.



Sguardo dal Cir verso il Col di Lana.





**Cannone e ricoveri italiani a Ci-
ma Ombretta. Anche sulla Mar-
molada, come sulle altre Dolomi-
ti di confine, furono scritte pa-
gine di gloria, in un'asperità di
pareti e nel quotidiano sacrificio
dei soldati.**

(Dal volume: P. Rossi, « Marmo-
lada », ed. Tamari, Bologna, foto
A. Andreoletti).

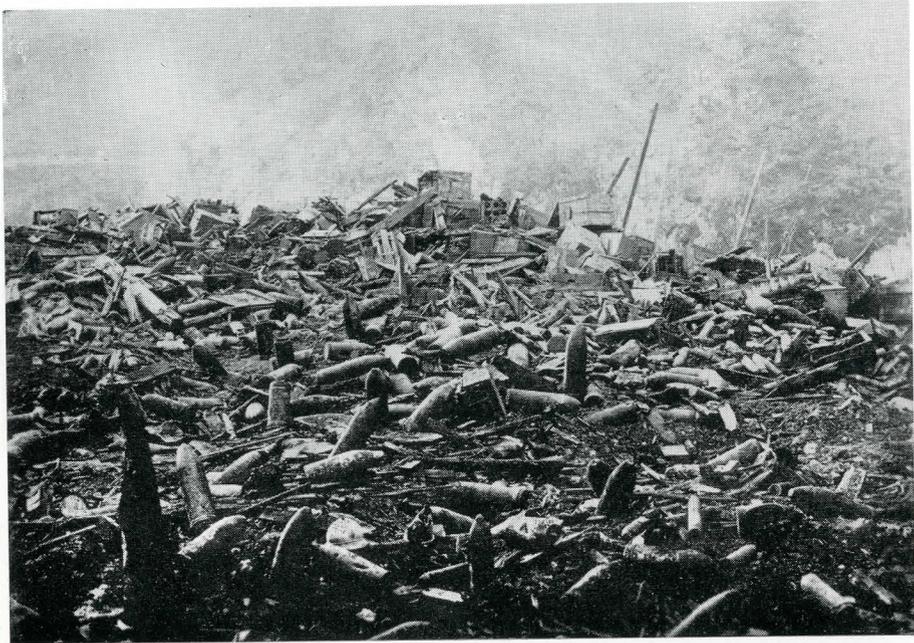


**Col di Lana. Gli effetti dello scoppio
della famosa mina, preparata anche
dal nostro socio ing. Bonfoli.**

La guerra è desolazione e miseria e morte. Un aspetto della chiesa di S. Sebastiano.



In Valsugana durante la ritirata austriaca.



Scoppio di un deposito di munizioni fra Primiero e Feltre.

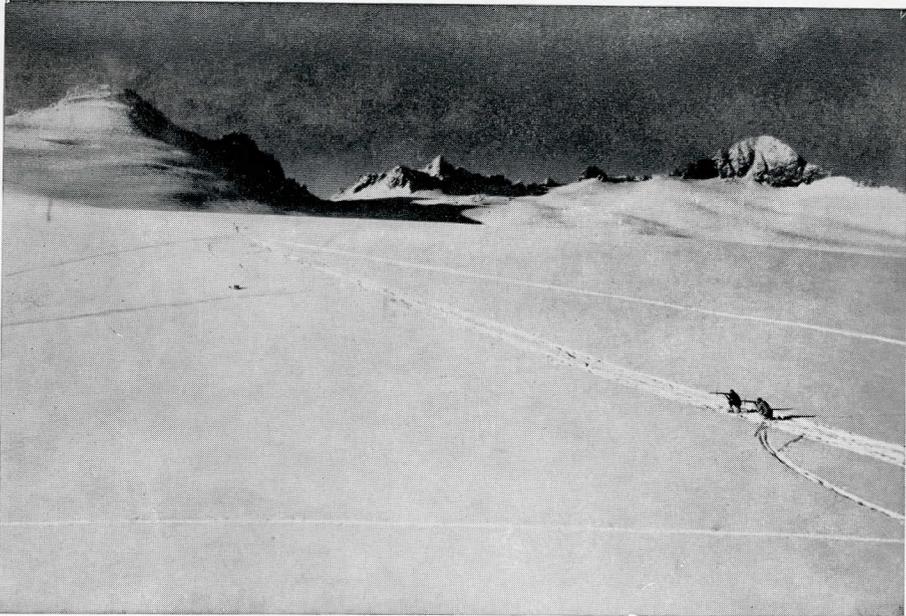
Tutte le illustrazioni, di cui non è citata altra fonte, sono state gentilmente concesse dal Museo del Risorgimento e della Lotta per la Libertà, in Trento, Castello del Buonconsiglio, che pubblicamente ringraziasì.

Conclusione

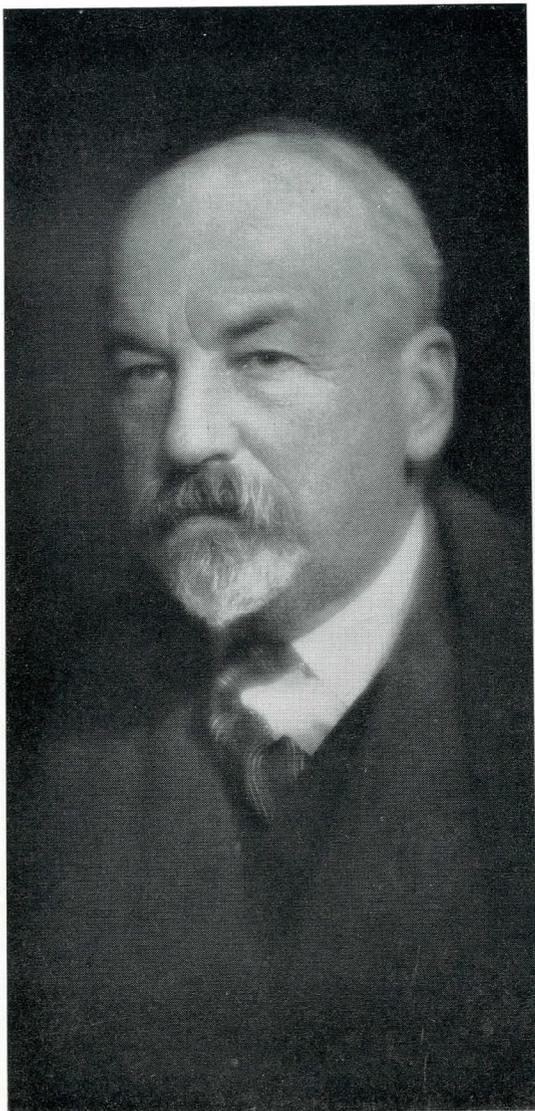
La S. A. T., pubblicando queste pagine, non ha voluto esaltare la guerra, colle sue stragi, i suoi dolori, le sue miserie. Non poteva però non ricordare ai Soci di oggi quanto fecero i Soci di ieri, che consumarono la propria vita in un atto che per il suo contenuto morale e per il momento con cui fu offerto, rimane ormai affidato alla storia del nostro Paese.

La S. A. T., che fu sempre all'avanguardia della nostra terra, intende oggi compiere la sua missione nella continuità d'un ideale, che fu pure dei suoi Caduti, quello che scaturisce dal suo Statuto: amare la montagna nei suoi molteplici aspetti, conoscerla, studiarla, farla rispettare, prospettando i problemi che travagliano le genti alpine, in un'opera pacifica che scaturisca dall'intimo di ciascuno di noi per proiettarsi al di là di ogni confine, nell'abbraccio di un'umanità operosa, solidale, fraterna.

Quirino Bezzi



Sciatori sul più alto fronte di guerra.



GIOVANNI PEDROTTI

*ardente
patriota
della vigilia*

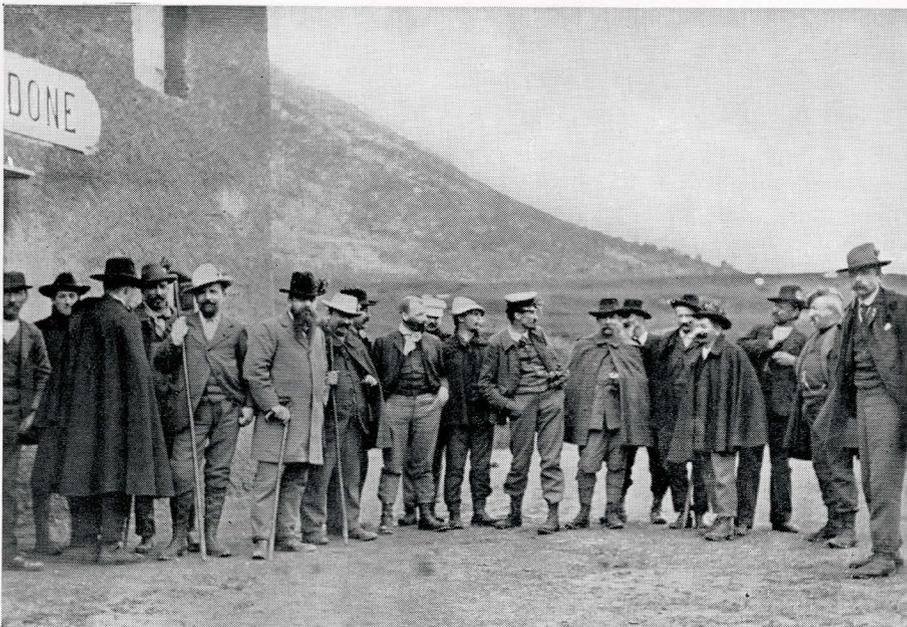
Gino Marzani nella rivista « *Trentino* », illustrando la vita e l'opera di Giovanni Pedrotti, scriveva: « *Il cuore di Cesare Battisti era stato un rogo ardente, quello di Giovanni Pedrotti un benefico braciere; l'uno aveva diffuso vampe di fiamma, l'altro il tepore che mantiene la vita. Animati entrambi da eguale profonda fede nei destini della nazione, erano stati legati tra loro da amicizia e reciproca stima; per la diversità dell'indole, delle attitudini e delle forze non potevano battere identiche vie, né raggiungere eguali destini. Battisti, temprato d'eccezione, si estolse e toccò la vetta del supremo sacrificio; Pedrotti, in silenziosa modestia, servì devotamente l'i-*

dea, acquistò benemerienze insigni e lasciò opere che testimoniano un amore di patria e un disinteresse esemplari. »

Con Cesare Battisti, Guido Larcher, Antonio Tambosi, Guglielmo Ranzani e molti altri insigni ingegni, formò quella centuria d'uomini che si mise alla testa di tutto il nostro popolo in quella che fu la battaglia per la conservazione della lingua e del sentimento nazionale.

Ma tra le associazioni che maggiormente occuparono il suo animo e che da lui ebbero l'aiuto morale e materiale, la Società Alpinisti Tridentini occupa il primo dei posti. Ad essa Giovanni Pedrotti, roveretano di nascita e trentino d'elezione, diede tutto se stesso, donò gli anni migliori anche presiedendola a lungo. Con altri nostri soci formò quel famoso « *battaglione Trento* », che in silenzio preparava i futuri eroici volontari, e fu cassiere del Comitato che eresse in Trento il monumento al Divino Poeta.

Emigrato nel Regno, durante il periodo della neutralità e in collaborazione con Battisti, svolse intensa opera a favore degli emigrati trentini. Nella primavera del 1915 con Battisti e Larcher presentò al re Vittorio Emanuele III il famoso memoriale degli irredenti, nel quale chiedeva la liberazione della sua terra. Durante il conflitto, troppo anziano per vestire il grigio-verde (era nato il 26 maggio 1867) fu vice - presidente della *Commissione centrale di patronato per i profughi trentini ed adriatici*, quindi dell'*Associazione politica fra gli italiani irredenti*, dando alle due opere non solo profusione di consigli, ma anche sovvenzionandole con larga munificenza.



Soci della SAT del tempo di G. Pedrotti, con C. Battisti, sul Bondone.



G. Pedrotti con le « sue » guide alpine.



Casa Pedrotti in Trento, ora sede della S.A.T.

Nel dopoguerra, declinata per la sua innata modestia l'offerta d'un seggio al Senato, dedicò tutta la sua attività alla ripresa della sua S. A. T., al restauro dei suoi rifugi e del suo patrimonio distrutto, alla riorganizzazione delle sue guide, così come largamente sostenne la « *Dante Alighieri* » della quale durante il periodo della vigilia era stato il fiduciario nel Trentino e colui che, spesso rimpinguandoli, ne distribuiva alla S. A. T. e alla Lega Nazionale gli aiuti finanziari.

Durante i momenti che le sue molteplici attività gli lasciavano liberi, si dedicò con passione e competenza a studi botanici, folkloristici, dialettologici, storici, collaborando a varie riviste sia locali che nazionali.

Ma anche dopo la morte — avvenuta a Trento trent'anni fa, il 15 luglio 1938 — ha voluto essere della S. A. T. il vigile custode. Per la generosa volontà degli eredi la S. A. T. ha potuto acquistare la sua casa avita di via Mancini, dove ora ha la sede. E nella S. A. T. aleggia ancora il suo grande spirito e la sua presenza. Giovanni Pedrotti è ancor oggi un nume tutelare a cui gli alpinisti devono mirare, per continuare sulla scia tracciata dagli uomini migliori, conscia che solo seguendo la via da loro indicata potrà mantenere fede al suo motto di « *Excelsior* ».

Q. Bezzi

Convegni per ricordare il 50° dell'unione di Trento all'Italia

SEZIONE S.A.T.	SEZIONE C.A.I.	LOCALITÀ	DATA
Sede Centrale S.A.T. e S.O.S.A.T.	Commemorazione di C. Battisti	Paganella	7 luglio
Sede Centrale S.A.T.	Alpina delle Giulie - Trieste	Trento - Bondone Paganella	22 settembre
Sede Centrale S.A.T. e Consiglieri C.A.I.	Consiglio Nazionale	Trento - Piné	6 ottobre
Ala - Avio	Recoaro	Passo Buole	9 giugno
Pergine	Bassano	M. Grappa	16 giugno
Ledrense	Verona	Tremalzo	7 luglio
Vermiglio - Malé	Brescia	P. Lago Scuro	7 luglio
Rovereto - Riva - Arco Mattarello - Mori - Ala Avio	Vicenza - Schio Valdagno e altre sezioni venete	Pasubio	14 luglio
Sezioni delle Valli del Noce	Brescia	Tonale	14 luglio
Pinzolo - Spiazzo - Tione	Valcamonica	Cavento - Adamello	20-21 luglio
Rabbi - Dimaro	Bormio	C. Albiolo	14 luglio
S. Michele - Mezzo- lombardo	Valtellinesi	San Matteo - Mantello	21 luglio
Peio	Brescia	P. Montozzo	27 luglio
Primiero - S. Martino	Feltre	Colbricon	21 luglio
Caldonazzo - Levico	Asiago - Arsiero	Altipiani	21 luglio
Trento	Mantova	Cevedale - Vioz	27-28 luglio
Tesino - Borgo	Bassano - Feltre	C. D'Asta - Colle S. Giovanni	28 luglio
Alta Val di Sole - Cles S. Michele	Sondrio - Val Furva	Sforcellina	8 settembre
Moena	Agordo	Passo Ombretta	30 giugno

Registrato alla Cancelleria del Tribunale Civile e Penale di Trento al n. 38 in data 14 maggio 1954

Direttore: QUIRINO BEZZI

Arti Grafiche SATURNIA - Trento

In biblioteca

P. Rossi

Marmolada

Ed. Tamari, Bologna, 1968, pagg. 194, Lire 6.500.

Piero Rossi è noto ormai per vari volumi, quali « I Monti di Belluno - Gli scoiattoli di Cortina - Agordino - Gruppo della Schiara » oltre che per svariati articoli apparsi su molte riviste di montagna.

Questa sua nuova fatica ci presenta una Marmolada tutta splendida (notiamo che il volume è ricchissimo di illustrazioni e di ottima impaginazione), tutta scintillante di nevi e di rocce e ce ne svela ogni segreto: dopo averla ambientata nelle valli che la circondano, dopo averne detta la storia alpinistica nella quale figurano anchè bei nomi dell'alpinismo trentino, l'Autore ne narra anche le vicende che si sono svolte sul massiccio dolomitico durante il conflitto 1915-18.

Minuzioso nelle descrizioni e nelle narrazioni, ricco nelle illustrazioni e negli schizzi documentari, splendido nella scelta delle fotografie in bianco-nero ed a colori, Gianni Pieropan dimostra di sapere il fatto suo. Un volume che farà certamente epoca nelle valli dolomitiche e presso quanti amano la « Regina » di tali vallate.

G. Pieropan

1916 Le Montagne scottano

Ed. Tamari, Bologna, 1968, pagg. 224, Lire 3.200.

Un libro del Cinquantenario della vittoria, questo di Gianni Pieropan. Un libro che esamina le azioni belliche nel delicato settore

che va dall'Altipiano dei Sette Comuni al Pasubio nell'arco di tempo fra il 15 maggio ed il 24 luglio di quell'anno di fuoco.

La prefazione del generale Emilio Faldella, noto scrittore di cose riguardanti il conflitto mondiale, è di per sè una caparra di quanto il volume offre al lettore attento e sensibile. La Strafexpedition e la controffensiva italiana trovano nel volume pagine interessanti rievocazioni storiche. In modo particolare è utile per noi trentini, perché parla della nostra terra e dei colossali avvenimenti in questa avvenuti.

Carlo Arzani

Racconti per un bivacco

pagg. 168, 26 ill., Lire 3.000 - Ed. « Orizzonti Letterari », Via Padova, 182 - Milano.

L'uomo con tutta la gamma dei suoi affetti, con l'amore per le sue montagne, le sue valli, i suoi verdi boschi è il protagonista del volume di Carlo Arzani « Racconti per un bivacco ».

Sono venti storie, venti episodi brevi, umani, da cui emerge la vita quotidiana fatta di ansie, di fatiche e di poche gioie degli uomini della montagna, usi solo a donare e mai a chiedere.

La fantasia dell'Autore fa leva su sentimenti umanamente semplici ma non per questo meno profondi e meno significativi e trova spunti e suggerimenti in un segno fantasioso e poetico che si riallaccia al mondo delle leggende, alle credenze popolari delle saghe montane, pur lievitando in una sua realtà spesso dolorosa e sofferta.